



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA <i>del 27 ago 2025</i>	Cozzari, il nipote di Buriani La maglia della Spal addosso = Quel gol decisivo Made in Fe Il predestinato all'Ars et Labor <i>di Alessio Duatti</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 3
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 ago 2025</i>	Fibra ultraveloce, opere ultimate <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 51</i>	pag. 5
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 ago 2025</i>	AGGIORNATO - Ritorno al museo: la chiesa di San Domenico Galleria di star in un vero scrigno d'arte <i>di Beatrice Buscaroli</i>	<i>a pag 58</i>	pag. 6
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 ago 2025</i>	Vtb, buona la prima: le ragazze in campo per un nuovo inizio <i>di Marcello Giordano</i>	<i>a pag 86</i>	pag. 8

Cozzari, il nipote di Buriani La maglia della Spal addosso

Il centrocampista passato da un fallimento alla rinascita

Giocava nella Spal che poi fallì con Cesare Buttelli e poi passò al Bologna. A distanza di 14 anni però Mattia Cozzari, dopo tante esperienze tra serie C e serie D, è tornato a Ferrara dopo un altro fallimento. Lui, nipote di Ruben Buriani, è stato decisivo nella prima partita della storia dell'Ars et Labor.

► **Duatti** a pag. 31



Quel gol decisivo Made in Fe Il predestinato all'Ars et Labor

Eccellenza La parabola di Cozzari iniziata dalla Portuense

► di **Alessio Duatti**

Ferrara Sono storie che soltanto il calcio può regalare. Sono momenti che vengono scritti con l'inchiostro indelebile. Sono forti, intensi e vibranti, indipendentemente dal nome della squadra o della categoria che si frequenta. Perché segnare un gol-vittoria al minuto 97 sotto la Curva Ovest, alla prima ufficiale di un nuovo corso - chiamato Ars et Labor, ma con le radici che affondano idealmente nella storia della Spal - è traduzione di storia e, quindi, di almanacchi.

Il primo autografo decisivo per la gioia della beneamata cittadina non poteva che essere quello di Mattia Cozzari, il ferrarese del gruppo. Colui che sin dal primo giorno ha detto che «giocare ed essere qui, vale doppio». Ma che nell'immediato post partita contro il Mesola ha nascosto le tante farfalle che svolazzavano dentro il proprio stomaco e si è focalizzato sui giusti

messaggi da dare al gruppo nella visione collettiva, per la crescita e per il domani che verrà, con l'obiettivo di riportare da subito in alto il club. Certo è che entrare a partita in corso, in una condizione di difficoltà fisica della squadra e riuscire a timbrare la favola del pomeriggio di Coppa non è cosa da tutti. Lo è stata per un ragazzo che da bambino ha indossato la maglia della Spal, correndo su e giù per i campi di via Copparo nell'annata 2010/2011. Il successivo fallimento della Spal di Cesare Buttelli lo portò poi nelle giovanili del Bologna, dov'era stato allenato anche da Michele Borghi, una delle figure di spicco che ha in mano le chiavi della ripartenza della "cantera" spallina. Con tutto il percorso nel vivaio rossoblù fino al campionato Primavera 1 e le notevoli esperienze svolte qua e là (l'ultima a Prato, in serie D) unite a qualche assaggio di C tra Rimini e Mantova.

In molti vedono tanto Bologna riassunto nel percorso di carriera di Cozzari, oltre all'luogo di nascita di Bentivoglio (nel 1999), e possono non cogliere il discorso delle origini estensi. Questo perché papà Stefano è bolognese e perché in quegli anni la famiglia viveva in quelle zone. Ma la parte materna (Tiziana è il nome della mamma) è ferrarese, più precisamente di Portomaggiore. Tant'è che la nonna materna Natalina è proprio la sorella del grande Ruben Buriani da Quartiere, e qui si entra nella Storia del cal-



Peso: 1-7%, 31-52%

cio, appunto quella con la S maiuscola.

Insomma, il pallone si conferma spesso e volentieri un affare di famiglia e di genetica. Ruben, naturalmente, è sempre stato uno dei primi tifosi del nipote, sin dai primissimi calci al pallone tirati alla Portuense (dai 6 agli 11 anni), prima di passare alla Giacomense, dove il baby Cozzari era apprezzato anche da Walter Mattioli. Portomaggiore, per il nuovo centrocampista dell'Ars et Labor, ancor oggi mantiene l'idea di casa: negli anni, anche quando giocava

lontano dalle nostre zone, Cozzari è sempre tornato a trovare amici e parenti e a respirare l'aria dei luoghi dov'era nato e cresciuto. Gli stessi che domenica hanno gremito le tribune del "Mazza", esplodendo di gioia nel momento in cui il numero 21 si è alzato sul cielo di corso Piave per scaraventare in rete il gol-vittoria con un gesto tecnico da categorie superiori.

Oggi, discorsi di traffico nel reparto nevralgico, di collocazioni predilette, di caratteristiche, di tecnica e di tattica possono esser lasciati un attimo

da parte, o quantomeno assegnati in totale esclusiva ai pensieri di mister Di Benedetto. Perché la prima volta di Mattia Cozzari nella sua Ferrara resta il più bel dolce pensiero d'avvicinamento all'apertura del campionato. ●



Mattia Cozzari

La versione adulta del giocatore tornato a vestire il biancazzurro

Mattia Cozzari bambino in maglia Spal e a destra esultante domenica al "Mazza" dopo il gol che ha deciso il match di Coppa Italia con il Mesola (foto Filippo Rubin)



Peso:1-7%,31-52%

Fibra ultraveloce, opere ultimate

Crocetti (FiberCop): «Avanti con la trasformazione digitale»

SAN GIORGIO

FiberCop, gestore dell'infrastruttura digitale più estesa e capillare del Paese, ha completato i lavori di potenziamento della rete internet in fibra ottica nel territorio di San Giorgio di Piano. I lavori per la realizzazione della nuova rete a banda ultralarga hanno già coinvolto diverse aree del territorio, con l'obiettivo di rendere progressivamente

disponibili collegamenti ultraveloci. Il progetto, interamente finanziato da FiberCop, ha portato la fibra direttamente nelle abitazioni. L'infrastruttura digitale consente di raggiungere una velocità fino a 2,5 Gigabit al secondo e nei prossimi mesi arriverà fino a 10 Gigabit al secondo. «FiberCop continua a investire nella trasformazione digitale del Paese», ribadisce Gianni Crocetti, responsabile operations Area Nord Est di FiberCop.



Peso: 7%

Ritorno al museo: la chiesa di San Domenico Galleria di star in un vero scrigno d'arte

Continua il nostro viaggio estivo nei tesori cittadini da riscoprire con calma. Tappa nella basilica con la celebre arca
Dai passaggi di Michelangelo al coro di fra Damiano da Bergamo, fino alle tombe di Re Enzo e di Elisabetta Sirani

di **Beatrice Buscaroli**

La sola 'arca', il monumento dove Domenico di Guzman fu sepolto dopo la morte, avvenuta a Bologna nel 1221, basterebbe a raccontare una parte nobilissima della storia della scultura italiana. L'Arca di San Domenico, nella omonima chiesa bolognese, mise al lavoro per secoli alcuni tra i massimi artefici della scultura europea. Comincia Nicola Pisano nel 1264, con Arnolfo di Cambio e Guglielmo da Pisa: ed ecco i pannelli con le storie della vita del Santo; continua Niccolò da Bari, quel Nicolò già chiamato 'd'Apulia' (l'autore del Compianto di Santa Maria della Vita) che poi derivò perfino il nome da questa opera, realizzando uno dei due angeli reggitorcia. E l'altro angelo, a destra, viene finito addirittura da Michelangelo. Proprio Michelangelo, che con Bologna ha un rapporto ambivalente e incompiuto, e qui lasciò la statua di bronzo che poi fu fusa e diventò un cannone.

Michelangelo, ospite di un gentiluomo che gli aveva evitato un fastidioso alterco con le guardie del dazio, fu a Bologna diciannovenne, in arrivo da Venezia. Ottiene una commissione forse ambita da qualche artefice bolognese che si adopera ben presto perché al fiorentino non giungessero altri incarichi oltre alle finiture dell'arca: l'angelo, un San Procolo e un San Petronio. Alfonso Lombardi, altro eccelso autore

di due tra i più suggestivi componenti in città, aggiunge altre storie. Sormonta la cappella un affresco luminoso e festante di Guido Reni, in cui, ai piedi del Santo in gloria, chiacchierano due angeli sorridenti, mentre altri suonano compunti come se obbedissero a un nascosto direttore. La chiesa intera riflette lo svolgimento complesso e articolato della scuola di Bologna, dalla trecentesca venerata Madonna delle febbri, al settecentesco altare maggiore, che reca una corretta Adorazione di Bartolomeo Cesi, passando dai ricchi secoli della maggior gloria bolognese, che annovera qui Pietro Faccini e Mastelletta, Prospero Fontana, Guercino, Spada, Tiarini e Franceschini, i Gandolfi, i plasticatori eleganti dell'Accademia Clementina, fino a Clemente Alberi.

E se il coro di legno di fra Damiano da Bergamo fu ritenuto «l'ottavo spettacolo del mondo» dal letterato umanista Sabba da Castiglione, la vicina iscrizione di Giuseppe Mazza (1731), rivela la tomba di Re Enzo, il figlio di Federico II di Svevia caduto in battaglia e fatto prigioniero dai bolognesi nel 1249, per la cui liberazione pare che il padre abbia offerto alla città somme strabilianti (un filo d'oro che cingesse l'intera cerchia di mura), sempre rifiutate. Troppo ghiotta era l'occasione di tenere in prigionia il figlio dell'Imperatore, e per ventitré anni... Così nacquero le leggende, dal fallito tentativo di fu-

ga in un recipiente per il vino da dove tuttavia fuoriescono alcuni capelli biondi, al legame con la bella contadina Lucia, madre di un Enrico destinato a divenire capostipite della nobile famiglia Bentivoglio, fino alla bellissima saga di Giovanni Pascoli nelle sue *Canzoni*. In San Domenico, come da suo desiderio, re Enzo venne sepolto solennemente nel 1272.

Passa qualche secolo e, altrettanto solennemente, viene sepolta nella vicina cappella della famiglia Guidotti la giovane pittrice Elisabetta Sirani. Altra leggenda cittadina e non solo, rapita alla vita e all'arte nel pieno fulgore della sua fortunatissima attività, la ventisettenne pittrice venne tumulata nella tomba del maestro di suo padre. Pare fosse una concessione del nobile Guidotti, ma, come era ed è noto, Reni non nutriva simpatia per le donne, anzi le temeva, e questo strano connubio resta un curioso mistero della storia dell'arte locale. Dedicata alla Vergine del Rosario, anche questa cappella rifugge di pitture di ogni epoca, dai singoli misteri alla volta, al catino che, come un abbraccio, raccoglie fasti e misteri, memorie di santi e un sontuoso, ornatissimo organo.

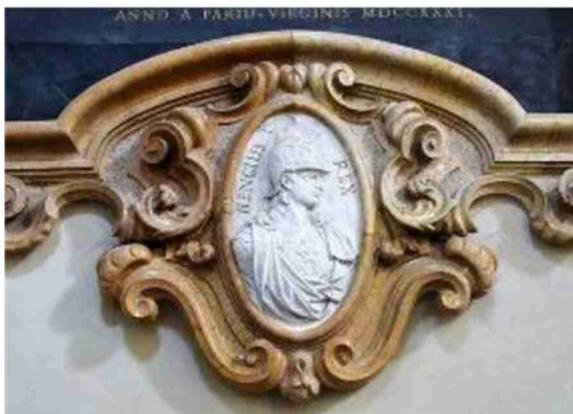
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dell'interno della chiesa di San Domenico



Peso: 58-39%, 59-21%



Un dettaglio della tomba di Re Enzo, conservata all'interno della chiesa



Peso:58-39%,59-21%

Volley B1 donne, il ds Generali: «Un'estate travagliata, però siamo contenti del lavoro fatto». Intanto a Mercatale è iniziata anche la stagione della Fatro Ozzano

Vtb, buona la prima: le ragazze in campo per un nuovo inizio

di **Marcello Giordano**

BOLOGNA

Dopo l'Hokkaido, tocca al Volley Team Bologna. Si è radunata lunedì sera la squadra femminile rossoblù, che ha aperto ufficialmente il sipario in vista della prossima stagione di B1 femminile che partirà nel fine settimana tra l'11 e 12 ottobre.

La squadra si è radunata intorno alle 19 al PalaLirone di Castel Maggiore per iniziare la preparazione atletica e gli allenamenti. Team al completo: compresa Maria Sawa, centrale classe 2007, l'ultima pedina che mancava per completare il roster. Nell'ultima stagione ha vestito la maglia di Ozzano, a Bologna arriva in prestito da Vallefoglia, club di A1 femminile che l'ha acquistata con contratto triennale in ottica prima squadra, prestandola per la prima stagione in B1 per farla crescere, grazie alle buone relazioni tra il diesse marghigiano (quell'Alessio Simone che ha anche allenato in serie A Bologna) e il Vtb: a celebrare il legame, ci sarà l'amichevole in programma il 6 settembre, prima uscita ufficiale delle rossoblù. Un'ora di preparazione e atletica e poi subito palla, perché questo è l'approccio voluto

da Fabio Ghiselli, strategia che nella scorsa stagione ha pagato lauti dividendi con promozione in A2 e trionfo in Coppa Italia. Bologna riparte però dalla B1 dopo la rinuncia al titolo, complice la mancanza di un campo di gioco omologabile per la serie A, non trovato: almeno non alle condizioni richieste dalla dirigenza.

A precedere all'inizio dei lavori, il discorso del direttore sportivo Marco Generali, che ha espresso la soddisfazione per un nuovo inizio e per il gruppo allestito: «E' stata un'estate travagliata, ma siamo soddisfatti del lavoro fatto, che racconta quanto di buono abbiamo seminato nelle ultime stagioni: se così non fosse stato, dopo la rinuncia alla serie A, non saremmo riusciti a confermare lo staff tecnico, a cui si aggiunge il ritorno di Dall'Olmo Casadio, nostra ex giocatrice, ma pure del nucleo della squadra della scorsa stagione».

Dalle conferme di Saccani e Tiani, a quelle di Neriotti, Fucca, Bongiovanni, De Paoli.

Poi i nuovi acquisti: «Greta Pinalli è una giocatrice importante, bolognese, che conosco fin dalle giovanili. Poi è rientrata Giorgia Cavalli. Abbiamo allestito un buon gruppo con attenzione al mix delle caratteristiche una-

ne».

Dopo la consegna del regolamento di comportamento e organizzazione interna, il via ai lavori, senza accenni a obiettivi sportivi che dovranno trovare ragione di essere nel corso del cammino. Ma la voglia di provare una nuova impresa, ovvero la promozione (questa volta in A3, vista la riforma dei campionati) c'è.

Sempre lunedì, è iniziata a Mercatale anche la stagione della Fatro Ozzano, iscritta al campionato di B2 femminile insieme alla seconda squadra del Vtb e a San Giovanni in Persiceto, con quest'ultima che ha iniziato la preparazione ieri sera presso il palazzetto di San Giovanni. Il volley bolognese ha riaperto i motori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo raduno del Volley Team Bologna: tutte le giocatrici in gruppo



Peso: 35%